

Nel quadro della battaglia per lo sviluppo della Sardegna

L'edilizia speculativa ha provocato anche nel '74 un grande spreco di risorse

Lotta unitaria a Ottana contro i licenziamenti

Costruite appena 150 mila case con i 6.000 miliardi investiti

Nella zona industriale stanno per perdere il posto seicento operai - Ieri due ore di sciopero e assemblea all'Anic - Significativa articolazione della battaglia per la rinascita dell'isola - Una lettera alla giunta regionale

Il « risparmio-casa » proposto dalla Banca d'Italia e le proposte del movimento operaio e democratico - Costituire la finanziaria pubblica - Necessario rifinanziare la « 865 » - I progetti da sbloccare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

La vertenza contro i licenziamenti e per la piena attuazione del programma di sviluppo della Sardegna centrale è stata aperta a Ottana, Stamana, dalle 7 alle 7, migliaia di operai hanno scioperato riuniti nella sala della mensa dell'Anic per discutere l'articolazione della lotta e la strategia da adottare nei confronti del governo regionale e delle imprese petrolchimiche pubbliche e private. Innanzitutto su immediati e precisi a lungo termine: attraverso un'azione

di portare avanti nei vari complessi, della zona industriale, ma anche comune per comune, questa vertenza. Il compito è stato già con la mobilitazione dell'intera classe operaia e di tutta la popolazione — la piattaforma programmatica per la Sardegna centrale relativa alla difesa dell'occupazione e allo sviluppo economico.

Sotto accusa governo e DC nazionale

Forme più decise di azione per la Samo di Brescia

Natale e Capodanno in fabbrica - Combattiva assemblea dei lavoratori insieme alle forze politiche

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 3

La SAMO, del gruppo Smeriglio, è una delle fabbriche dove 700 lavoratori sono stati costretti a trascorrere Natale e Capodanno, proseguendo l'occupazione dello stabilimento che dura ormai da oltre sei mesi.

Ad alleviare, in parte, i disagi delle famiglie (i capi famiglia sono 500) sono intervenute due sottoscrizioni fra i lavoratori bresciani e le offerte di enti locali.

L'ultima sottoscrizione, lanciata a metà di dicembre, ha permesso, alla vigilia di Natale di poter consegnare un ulteriore account ai lavoratori. Una solidarietà attiva, impegno di tutta la classe operaia bresciana a sostegno della SAMO a cui, di converso, non ha fatto riscuotere una uguale identità azione da parte delle forze politiche e di governo.

In un comunicato diffuso al termine di una riunione tenuta appositamente si precisa che la data e le modalità dello sciopero saranno fissate « entro pochi giorni ».

Il comunicato, dopo aver dichiarato che « la responsabilità dell'azione di lotta pubblica è stata assunta ».

Entro gennaio iniziativa di lotta nel settore dei trasporti

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e quelle dei sindacati dei trasporti (autotrasporti, ferrovie, marittimi, postali, gente dell'aria ed autotrasportatori) hanno deciso di proclamare entro la fine del mese di gennaio una manifestazione di sciopero saranno fissate « entro pochi giorni ».

In un comunicato diffuso al termine di una riunione tenuta appositamente si precisa che la data e le modalità dello sciopero saranno fissate « entro pochi giorni ».

Il comunicato, dopo aver dichiarato che « la responsabilità dell'azione di lotta pubblica è stata assunta ».

CASSINO

La Fiat costretta a riassumere 3 operai

La Fiat di Cassino dove lavorano 4.000 persone è stata condannata a reintegrare immediatamente nel lavoro tre delegati sindacali, licenziati per rappresentanza. La sentenza è stata emessa dal pretore di Cassino, Oscar Bobbio, che ha definito « pretestuosa » le motivazioni alla base del licenziamento e ha aggiunto che, qualora i fatti denunciati fossero realmente accaduti, non era in capo non era in diritto di intervenire, essendo avvenuto lo sciopero all'esterno della fabbrica.

Tre lavoratori, Araci, Rossi e Ull, furono licenziati in seguito ad aver insultato e malmenato un dirigente davanti ai cancelli della fabbrica nel corso dello sciopero per la rivendicazione del 14 novembre; ma le testimonianze degli stessi carabinieri erano a favore degli operai. Di qui la decisione del pretore di far reintegrare i tre licenziati in quanto il fatto non sussiste e di condannare l'azienda in base all'articolo 28 dello statuto dei lavoratori.

Giuseppe Podda



Una vertenza che non si può ancora considerare risolta

PORTUALI: APRIRE TRATTATIVE ATTORNO AL PIANO DI SVILUPPO

A colloquio con il segretario della Filp-CGIL, Danilo Oliva — La necessità di un incontro con il nuovo ministro della marina mercantile — Finanziamenti inadeguati — La gestione degli scali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3

Non si può considerare chiusa la vertenza dei lavoratori portuali fino a quando non saranno avviati a soluzione i problemi sollevati nella parte « politica » della piattaforma rivendicativa: finanziamenti, sviluppo e gestione. Questa è la posizione chiara e precisa della Filp-CGIL, che ha espresso il suo parere in un colloquio con il segretario della Filp-CGIL, Danilo Oliva.

Banca d'Italia in sciopero: bloccato il centro elettronico

I lavoratori della sede di Roma della Banca d'Italia (200 dipendenti) hanno attuato ieri lo sciopero degli straordinari. Ha aderito alla protesta, promossa dall'Unione sindacale fra il personale dell'istituto di emissione-SPUE, il 90% degli interessati. Il sistema nazionale di trasmissione dati della Banca d'Italia è rimasto praticamente bloccato (il che denuncia, fra l'altro, l'elevato ricorso alle prestazioni straordinarie dell'azienda « governata » dal dott. Guido Carli). Lo sciopero di ieri è una delle manifestazioni, destinate ad intensificarsi, di lotta del 7 mila dipendenti dell'istituto per la modifica dell'organizzazione del lavoro e delle condizioni ambientali.

questi e pongono sul tappeto questioni di interesse nazionale. « La vertenza dei lavoratori portuali è un problema che dipende dal tipo di sviluppo dell'economia del paese. Tipo di sviluppo che è condizionato dal problema dell'occupazione e della crescita del sistema dei trasporti di cui il sistema portuale (per un'economia quale è la nostra) è fondamentale. « La vertenza portuale dei lavoratori portuali — ci dice Danilo Oliva, segretario della Filp-CGIL — è conclusa solo a metà. La metà sui problemi salariali e normativi abbiamo raggiunto la ricerca di un sistema di gestione governativa e ciò ha impedito la prosecuzione del discorso sugli aspetti politici della nostra piattaforma. E' chiaro, quindi, che la nostra lotta non è finita. Si tratta, ora, di affrontare in termini concreti e con sollecitudine le questioni essenziali, dalla soluzione delle quali dipende sia la condizione operativa che il ruolo dei lavoratori nel quadro dell'economia nazionale. « Col nuovo ministro della marina mercantile, le organizzazioni portuali non hanno ancora potuto entrare nel merito della questione. Con l'on. Gioia si sono incontrati, per due volte, gli esponenti delle confederazioni. Il ministro ha dichiarato la propria disponibilità a riprendere il discorso dal punto in cui è stato lasciato dal suo predecessore, l'on. Coppo. C'è stato, quindi, un impegno ad affrontare i problemi ancora aperti, a convocare la commissione che dovrebbe elaborare un'ipotesi di piano pluriennale di finanziamenti e sviluppo del sistema portuale nazionale, con la partecipazione di cui dovranno far parte le tre confederazioni, i tre sindacati di categoria dei portuali, i rappresentanti della marina e quelli del ministero della marina mercantile. « E' questo, un punto di fondamentale importanza: intanto perché è indispensabile andare oltre i limiti contenuti nella lettera di agosto del 1974 che fissa in 160 miliardi la somma da spendere in cinque anni per la progettazione e l'esecuzione di opere portuali. Un finanziamento — è stato rilevato da più parti — è assolutamente inadeguato di fronte alle esigenze minime di ammodernamento e potenziamento degli scali marittimi. E, poi, per le spinte localistiche e clientelari che da sempre si fanno sentire prepotentemente nella suddivisione dei porti. « E', inoltre, pretesa costante dei traffici marittimi e ormai prossima ripartitura del canale di Suez riproporzionato con estrema urgenza la necessità di un punto di sviluppo che superi le resistenze e le distorsioni di mercato — sia produttive che distributive — che impediscono lo stabilirsi di una positiva relazione fra ricerca ed agricoltura. « La battaglia per una ricerca diversa, sia per quanto riguarda i contenuti che per il suo utilizzo, peraltro non può essere disgiunta da quella per una modifica strutturale dell'assetto dell'agricoltura. « All'Attivo della CGIL, sono chiamati a partecipare delegati degli organi pubblici di ricerca operanti nel settore dell'agricoltura e rappresentanze della Federagricoltori, rappresentanti della Federmezzadri, della Scuola, dei Chimici, degli Alimentaristi e della Federstatali. Saranno altresì invitate forze politiche (partiti) e forze sociali e della produzione (Alleanza contadina, Lega delle cooperative, Ael-Terraz).

Parlamento proprio su questi argomenti sono state presentate cinque proposte di legge, una delle quali (che porta il nome del compagno Corvallo) è stata presentata dal gruppo comunista alla Camera. L'azione parlamentare e la pressione sindacale spingono, dunque, attivamente, nella stessa direzione. Si tratta di accelerare i tempi, di giungere al più presto ad una soluzione rispondente alle esigenze del sistema portuale e della stessa economia nazionale, oltreché della condizione operaia. E' possibile se il nuovo ministro della marina mercantile terrà fede ai suoi impegni. Naturalmente, non sono solo questi i problemi che mobilitano i lavoratori dei porti. Il « tun-

nel » della crisi è lungo e nel buio ci sono anch'essi; benché — ad esempio — il porto di Genova nell'anno appena concluso abbia sufficientemente « tenuto », già negli ultimi mesi i riflessi negativi della situazione nazionale ed internazionale si sono — fatti sentire —. Secondo stime — che per altro devono ancora essere verificate — dalla fine d'ottobre ci sarebbe stata una flessione del 20 per cento nelle giornate lavorate nel settore commerciale. E, dunque, la battaglia per una radicale inversione della politica economica nazionale deve impegnare in prima fila anche i lavoratori dei porti.

Giuseppe Tacconi

Attivo nazionale ad Ariccia il 16-17 gennaio

Iniziativa CGIL per la ricerca agricola

La CGIL ha deciso di convocare un attivo nazionale sui problemi della ricerca in agricoltura per il 16 e 17 gennaio 1975 ad Ariccia. L'agricoltura, come è noto è stata recentemente assunta come uno dei terreni su cui dovrà esercitarsi il massimo della capacità del movimento sindacale in termini di lotta e di proposte alternative. Anche rispetto al nuovo ruolo che l'agricoltura deve assumere nell'assetto produttivo del Paese è perciò necessario definire il contributo che la ricerca dovrà dare come settore costituente parte integrante di una politica di sviluppo qualificata. Il problema delle terre incolte, dell'assetto del territorio, della forestazione, delle colture a cui dare priorità, dei mezzi strumentali, dell'irrigazione e dei concimi, delle sementi e della zootecnia, ecc., determinano un immediato richiamo alle conoscenze scientifiche in questi campi ed all'esigenza di allargare la sperimentazione e soprattutto di rompere le resistenze e le distorsioni di mercato — sia produttive che distributive — che impediscono lo stabilirsi di una positiva relazione fra ricerca ed agricoltura.

La battaglia per una ricerca diversa, sia per quanto riguarda i contenuti che per il suo utilizzo, peraltro non può essere disgiunta da quella per una modifica strutturale dell'assetto dell'agricoltura. « All'Attivo della CGIL, sono chiamati a partecipare delegati degli organi pubblici di ricerca operanti nel settore dell'agricoltura e rappresentanze della Federagricoltori, rappresentanti della Federmezzadri, della Scuola, dei Chimici, degli Alimentaristi e della Federstatali. Saranno altresì invitate forze politiche (partiti) e forze sociali e della produzione (Alleanza contadina, Lega delle cooperative, Ael-Terraz).

All'Autovox iniziative per l'occupazione

Riprendono il 7 gli incontri tra la direzione dell'Autovox e i lavoratori in lotta per la difesa dell'occupazione. Nella fabbrica elettromeccanica sulla Salaria, di proprietà della multinazionale americana Motorola infatti, 1.700 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione dalla fine di agosto: 500 a zero ore. Nell'accordo, strappato dal 2.500 dipendenti dello stabilimento in estate si stabiliva che la cassa integrazione sarebbe proseguita fino a novembre, periodo in cui tutti sarebbero tornati al lavoro. Le cose sono andate, invece, diversamente: non solo la direzione ha confermato le sospensioni ma ne ha annunciate delle altre a partire dal 2 gennaio. La mobilitazione a lotta dei lavoratori ha imposto che venisse rinviato l'ultimo provvedimento verso l'edilizia economica e popolare.

In questa direzione non si muove invece il progetto di risparmio-casa proposto dalla Banca d'Italia e che è stato esaminato nella ultima riunione del comitato interministeriale per il credito e il bilancio. Infatti, la proposta di legge prevede la raccolta da parte degli istituti di credito (con deposito obbligatorio presso la Banca d'Italia) di un risparmio indicizzato — cioè legato al crescere del costo della vita — sulla base del quale possono essere concessi mutui per l'acquisto di un alloggio. Tali mutui, che dovrebbero coprire il 75% del costo complessivo, sono ammontati con ipoteche sugli immobili. Se il mutuo è concesso a fini di indagine, il mutuo è in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

« La vertenza portuale dei lavoratori portuali — ci dice Danilo Oliva, segretario della Filp-CGIL — è conclusa solo a metà. La metà sui problemi salariali e normativi abbiamo raggiunto la ricerca di un sistema di gestione governativa e ciò ha impedito la prosecuzione del discorso sugli aspetti politici della nostra piattaforma. E' chiaro, quindi, che la nostra lotta non è finita. Si tratta, ora, di affrontare in termini concreti e con sollecitudine le questioni essenziali, dalla soluzione delle quali dipende sia la condizione operativa che il ruolo dei lavoratori nel quadro dell'economia nazionale. « Col nuovo ministro della marina mercantile, le organizzazioni portuali non hanno ancora potuto entrare nel merito della questione. Con l'on. Gioia si sono incontrati, per due volte, gli esponenti delle confederazioni. Il ministro ha dichiarato la propria disponibilità a riprendere il discorso dal punto in cui è stato lasciato dal suo predecessore, l'on. Coppo. C'è stato, quindi, un impegno ad affrontare i problemi ancora aperti, a convocare la commissione che dovrebbe elaborare un'ipotesi di piano pluriennale di finanziamenti e sviluppo del sistema portuale nazionale, con la partecipazione di cui dovranno far parte le tre confederazioni, i tre sindacati di categoria dei portuali, i rappresentanti della marina e quelli del ministero della marina mercantile. « E' questo, un punto di fondamentale importanza: intanto perché è indispensabile andare oltre i limiti contenuti nella lettera di agosto del 1974 che fissa in 160 miliardi la somma da spendere in cinque anni per la progettazione e l'esecuzione di opere portuali. Un finanziamento — è stato rilevato da più parti — è assolutamente inadeguato di fronte alle esigenze minime di ammodernamento e potenziamento degli scali marittimi. E, poi, per le spinte localistiche e clientelari che da sempre si fanno sentire prepotentemente nella suddivisione dei porti. « E', inoltre, pretesa costante dei traffici marittimi e ormai prossima ripartitura del canale di Suez riproporzionato con estrema urgenza la necessità di un punto di sviluppo che superi le resistenze e le distorsioni di mercato — sia produttive che distributive — che impediscono lo stabilirsi di una positiva relazione fra ricerca ed agricoltura. « La battaglia per una ricerca diversa, sia per quanto riguarda i contenuti che per il suo utilizzo, peraltro non può essere disgiunta da quella per una modifica strutturale dell'assetto dell'agricoltura. « All'Attivo della CGIL, sono chiamati a partecipare delegati degli organi pubblici di ricerca operanti nel settore dell'agricoltura e rappresentanze della Federagricoltori, rappresentanti della Federmezzadri, della Scuola, dei Chimici, degli Alimentaristi e della Federstatali. Saranno altresì invitate forze politiche (partiti) e forze sociali e della produzione (Alleanza contadina, Lega delle cooperative, Ael-Terraz).

« Sono cifre che dimostrano essenzialmente due cose: primo, che l'edilizia privata provoca uno spreco enorme di risorse senza offrire una risposta ai bisogni delle classi di massa; secondo, che non occorre tanto aumentare la quota di finanzia che affluisce nel settore delle costruzioni quanto un risparmio in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

NELLA FOTO: operai e impiegati dell'Autovox.

Tanti denari per poche case anche nell'anno che si è da poco concluso. Secondo le ultime cifre, ancora approssimative, infatti, sono stati costruiti appena 150 mila abitazioni. La forbice si è allargata proprio per rispetto agli anni scorsi: nel '73 gli investimenti sono ammontati a 4.873 miliardi e le case a 181 mila; nel '72 invece 3.214 miliardi e 214 mila abitazioni. I miliardi, così, sono dispersi, a migliaia, tra le maglie dei monopoli che producono i materiali da costruzione, delle banche che li prestano, e dei costruttori che li spendono. Il costo medio di un metro quadrato di abitazione è di oltre 1.500 miliardi sono serviti a pagare proprio le rendite immobiliari.

« Sono cifre che dimostrano essenzialmente due cose: primo, che l'edilizia privata provoca uno spreco enorme di risorse senza offrire una risposta ai bisogni delle classi di massa; secondo, che non occorre tanto aumentare la quota di finanzia che affluisce nel settore delle costruzioni quanto un risparmio in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

« Sono cifre che dimostrano essenzialmente due cose: primo, che l'edilizia privata provoca uno spreco enorme di risorse senza offrire una risposta ai bisogni delle classi di massa; secondo, che non occorre tanto aumentare la quota di finanzia che affluisce nel settore delle costruzioni quanto un risparmio in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

« Sono cifre che dimostrano essenzialmente due cose: primo, che l'edilizia privata provoca uno spreco enorme di risorse senza offrire una risposta ai bisogni delle classi di massa; secondo, che non occorre tanto aumentare la quota di finanzia che affluisce nel settore delle costruzioni quanto un risparmio in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

« Sono cifre che dimostrano essenzialmente due cose: primo, che l'edilizia privata provoca uno spreco enorme di risorse senza offrire una risposta ai bisogni delle classi di massa; secondo, che non occorre tanto aumentare la quota di finanzia che affluisce nel settore delle costruzioni quanto un risparmio in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

« Sono cifre che dimostrano essenzialmente due cose: primo, che l'edilizia privata provoca uno spreco enorme di risorse senza offrire una risposta ai bisogni delle classi di massa; secondo, che non occorre tanto aumentare la quota di finanzia che affluisce nel settore delle costruzioni quanto un risparmio in senso diverso, coinvolgendo la verso l'edilizia economica e popolare.

s. ci.

L'IRI insiste per l'aumento dei pedaggi autostradali

Le autostrade a gestione privata, che amministrano il 40% della viabilità a pagamento, hanno richiesto alla Commissione Bilancio della Camera, l'ultimo aumento del pedaggio stradale al 1 gennaio 1974. Il ministro delle Infrastrutture, Giuseppe Peirilli, ha respinto la richiesta di aumento del pedaggio stradale al 1 gennaio 1974. Il ministro delle Infrastrutture, Giuseppe Peirilli, ha respinto la richiesta di aumento del pedaggio stradale al 1 gennaio 1974.

Prossimo incontro per l'Alitalia

Il 30 gennaio, dopo una serie di consultazioni da parte delle organizzazioni sindacali, avrà luogo un incontro al ministero del Lavoro nel quale si discuterà la possibilità di una riforma del personale Alitalia. Il ministro del Lavoro, Giuseppe Peirilli, ha respinto la richiesta di aumento del pedaggio stradale al 1 gennaio 1974.

INTERVISTA DI RINALDO SCHEDA SUI PICCOLI IMPRENDITORI

Sindacato e politica delle alleanze

L'ultimo numero di *Orientamenti nuovi per la piccola e media industria*, il periodico redatto a cura del Comitato regionale lombardo del PCI, nelle edicole da martedì, presenta una intervista col segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda dedicata, appunto, ai rapporti tra il sindacato e la piccola e media industria. Per la lotta ai « grossi problemi che travagliano la società italiana » — osserva tra l'altro Scheda — « la classe operaia ha bisogno di costruire un fronte di lotta più ampio, che comprenda anche quei settori di piccola e media imprenditoria che avvertono l'esigenza » di una nuova politica « economica ».

« Nel movimento sindacale però il discorso delle alleanze tarda ad affermarsi. « Il dibattito in sede sindacale — osserva ancora il dirigente della CGIL — in tema di alleanza non si è ancora risolto. D'altra parte difficoltà e divisioni si sono manifestate fin dall'autunno del 1970 quando si riunirono a Firenze, per la prima volta, i tre congressi generali della CGIL, CISL e UIL. Bisogna fare chiarezza attorno a queste questioni? Inoltre non si può ignorare che i rapporti di lavoro nelle piccole e medie aziende sono sottratti dai lavoratori a volte in modo acuto ».

« A proposito della possibilità di una « contrattazione » di tipo corporativo, Scheda sostiene che essa « dà buoni frutti » e che « il punto di riferimento è il rapporto fra lavoratori e piccoli operatori ». Ad una precisa domanda relativa alla vertenza generale sulla contenzione del segretario della CGIL, risponde infine di non credere « che fosse possibile allargare il fronte di lavoro ».

Esplode un forno: grave un operaio

GENOVA, 3. Un operaio di 50 anni è stato gravemente ustionato dalla esplosione di un forno per scaldare il bitume mentre stava lavorando, questa mattina verso le 11 sul ponte di S. Lucia, a Chiavari. Il ferito, Genaro Tomei, residente a Rapallo, è stato trasportato in un primo tempo all'ospedale civile di Chiavari; ma da qui è stato immediatamente trasferito al reparto ustioni dell'ospedale di Sampierdena, particolarmente attrezzato.

DALL'8 GENNAIO

FIERA del BIANCO

KOTZIAN

LIVORNO - Via Grande, 185 Telefono 38171